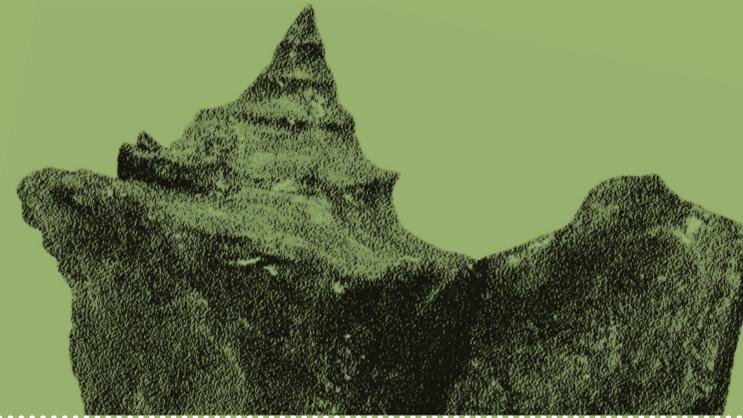




Associazione Temporanea di Scopo
Val d'Alpone - faune, flore e rocce del Cenozoico



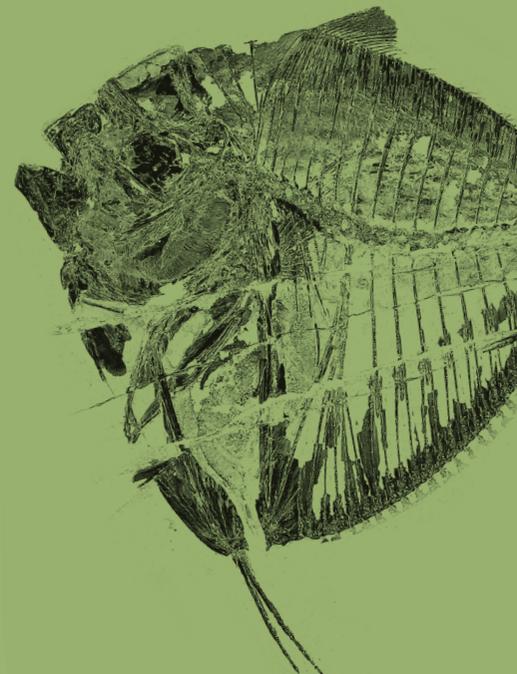
I Fossili della Val d'Alpone e dell'alta Valle del Chiampo

**UN TESORO DA RISCOPRIRE E PROMUOVERE
A PATRIMONIO DELL'UMANITÀ**

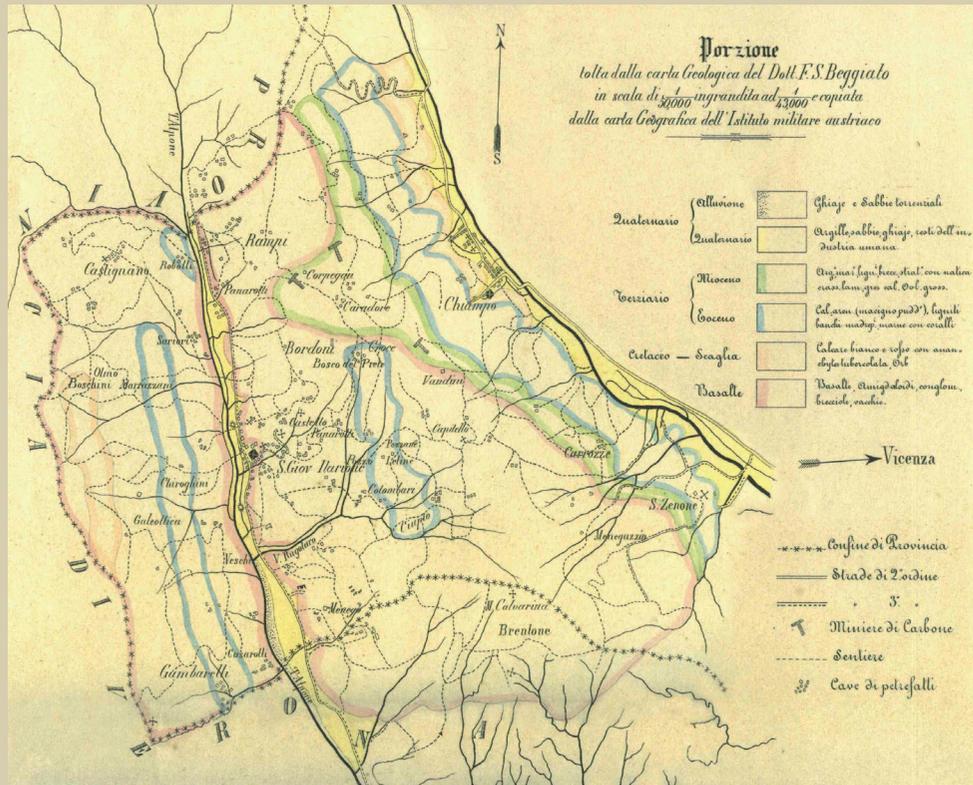
A cura dell'Associazione Temporanea di Scopo "Val d'Alpone - faune, flore e rocce del Cenozoico"

Con i contributi di:

Alexander F. Bannikov, Claudio Beschin, Giamberto Bochese, Alessandra Busolini, Giorgio Carnevale, Stefano Dominici, Gustavo Franchetto, Luca Giusberti, Cesare Andrea Papazzoni, Guido Roghi, Fabio Saggiaro, Giuliano Tessier, Irene Tomelleri, Massimiliano Valdini, Simone Zannotti, Roberto Zorzin, Stefania Zorzin e Domenico Zugliani




CIERRE
edizioni



Vieni a trovarci!

Museo Paleontologico di Roncà,
Via Giuseppe Garibaldi 1,
37032 Roncà (VR).
Email: tessari.museo@gmail.com

Museo dei Fossili di Bolca,
Via San Giovanni Battista,
37030 Bolca di Vestenanova (VR).
Email: info@museodeifossili.it

I Fossili della Val d'Alpone
e dell'alta Valle del Chiampo

A CURA DI

Associazione Temporanea di Scopo "Val d'Alpone – faune, flore e rocce del Cenozoico"

Con i contributi di:

Alexander F. Bannikov, Claudio Beschin, Giamberto Bochese, Alessandra Busulini, Giorgio Carnevale, Stefano Dominici, Gustavo Franchetto, Luca Giusberti, Cesare Andrea Papazzoni, Guido Roghi, Fabio Saggiaro, Giuliano Tessier, Irene Tomelleri, Massimiliano Valdinoci, Simone Zannotti, Roberto Zorzin, Stefania Zorzin e Domenico Zugliani.

Questo lavoro è stato svolto in collaborazione tra tutti gli autori.

In particolare, i capitoli "Premessa", "La candidatura" e "La nuova legge per la Cultura" sono stati curati da G. Bochese, G. Franchetto, F. Saggiaro, M. Valdinoci e D. Zugliani, mentre le immagini e i capitoli "Val d'Alpone: capitale mondiale dei fossili dell'Eocene marino" e "I fossili si possono raccogliere e collezionare?" sono stati curati da A.F. Bannikov, C. Beschin, A. Busulini, G. Carnevale, S. Dominici, L. Giusberti, C.A. Papazzoni, G. Roghi, G. Tessier, I. Tomelleri, S. Zannotti, R. Zorzin e S. Zorzin.



Iniziativa realizzata con il contributo della Regione del Veneto ai sensi della LR 25 novembre 2019, n. 44, art. 24.

INFO

FOTOGRAFIE

Su autorizzazione del MIC – Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza - riproduzione vietata (pp. 9, 12, 15, 31 sinistra, 41 destra); Claudio Beschin (p. 31 sinistra); Giacomo Bommartini (p. 39); Luca Giusberti (p. 19); Roberto Lazzarin (p. 18); Georg Oleschinski – Bonn (pp. 20, 22); Claudio Portinari (pp. 14 basso, 36, 37); Fabio Saggiaro (p. 43 alto); Irene Tomelleri (pp. 23, 27); Roberto Zorzin (pp. 8, 10, 11, 15, 16, 26, 29, 30, 31 destra, 32, 38, 41, 42, 43 basso).

DISEGNI

Alessandra Busulini (p. 4 basso); Guido Roghi (p. 4 alto); Renzo Zanetti (p. 14); Simone Zannotti (pp. 5, 28).

REDAZIONE E GRAFICA

Cierre edizioni
Via Ciro Ferrari 5, Caselle di Sommacampagna (Vr)

IN COPERTINA

In alto: esemplare di *Dilatilabrum* proveniente dal cosiddetto "Orizzonte di Roncà"; in basso: *Mene rhombea* rinvenuto nel 2019 in Pesciara.

IN QUARTA DI COPERTINA

In alto: carta geologica del territorio di San Giovanni Ilarione, tratta da un testo di Antonio De Gregorio del 1880 in cui sono indicati i giacimenti di Ciupio, Pozzani, Crocegrande e Bosco del Prete.

In basso: i musei di Roncà e Bolca espongono e conservano importanti collezioni di fossili (fotografie di Claudio Portinari).

ISBN: 978-88-5520-243-5

© 2023 A.T.S. "Val d'Alpone – faune, flore e rocce del Cenozoico"

INDICE

PAG. 06

Premessa

PAG. 12

La candidatura

PAG. 20

La nuova Legge per la Cultura

PAG. 24

Val d'Alpone: capitale mondiale
dei fossili dell'Eocene marino

PAG. 34

I musei della Val d'Alpone

PAG. 40

Si possono raccogliere e
collezionare fossili?

PAG. 44

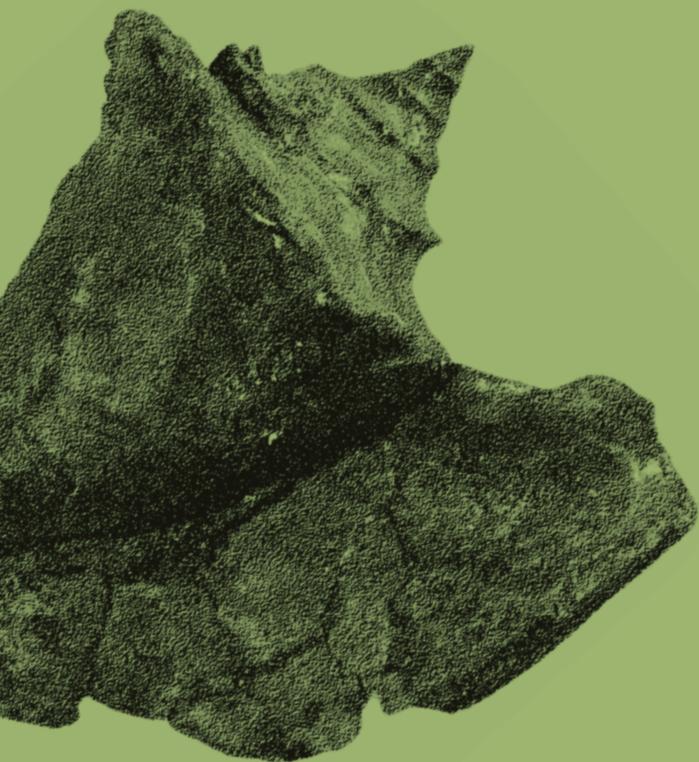
Bibliografia
Sitografia

PAG. 46

Glossario

05.

I MUSEI DELLA
VAL D'ALPONE



→ A.F. Bannikov, C. Beschin, A. Busulini, G. Carnevale, S. Dominici, L. Giusberti, C.A. Papazzoni, G. Roghi, G. Tessier, I. Tomelleri, S. Zannotti, R. Zorzin e S. Zorzin

La provincia di Verona, o ancor meglio la città di Verona, ha una storia particolare nel campo del naturalismo e della museologia naturalistica europea. Verona è, infatti, l'unica città del vecchio continente in cui dalla seconda metà del '500 ad oggi si è registrata una continuità di raccolte naturalistiche esposte al pubblico e, tra queste, quelle dei fossili di Bolca.

Parallelamente all'attività museologica si è sviluppata anche una importante tradizione di studi naturalistici che vide operare, specialmente nella Val d'Alpone, personalità scientifiche di elevato livello.

Il valore e la quantità delle collezioni presenti nei musei locali testimoniano la tipicità di questo territorio che è caratterizzato dalla straordinaria presenza di resti fossili dell'Eocene che rappresentano un'unicità mondiale.

Museo dei Fossili di Bolca

Bolca è una piccola frazione di Vestenanova, situata nella porzione più orientale del Parco Naturale Regionale della Lessinia, quasi sulla testata della Val d'Alpone, a 852 m s.l.m. Un piccolo paese, che non eccelle per alcuna caratteristica paesaggistica particolare, ma che è noto da secoli ai paleontologi e più recentemente anche dalla gente comune per avere uno dei più ricchi e famosi giacimenti di fossili al mondo.

Da circa due secoli, di generazione in generazione, la famiglia Cerato si è dedicata al duro e rischioso lavoro in galleria di cavaatori di fossili. Nel 1971 venne inaugurato a Bolca il "Museo dei Fossili", un edificio di piccole dimensioni che esponeva i migliori reperti suddivisi per giacimento ed affiancati da un dipinto che ricostruiva l'antico ambiente. Con il passare degli anni, vista la sempre maggiore importanza scientifica dei giacimenti della Pesciara e del Monte Postale, il crescente numero dei visitatori e la quantità e la bellezza dei reperti portati alla luce durante gli scavi, la Comunità Montana della Lessinia ha realizzato una nuova struttura museale con tutti i connotati di un museo moderno per la cui gestione è stata stipulata una convenzione con la famiglia Cerato, proprietaria a sua volta delle cave. Il nuovo museo è un edificio di due piani, inaugurato il 28 luglio 1996, comprendente tre ampie sale di esposizione con attigua una sala conferenze di oltre 100 posti. L'esposizione inizia con un inquadramento



La sala del Museo dei Fossili di Bolca dedicata agli ambienti e alle scoperte degli scavi dell'ultimo decennio.

geografico e geologico delle principali località fossilifere della Val d'Alpone. Attraverso testi, immagini e campioni di rocce viene spiegata/ rappresentata la serie stratigrafica della Pesciara. Passando, poi, attraverso la galleria dei personaggi che in passato hanno studiato i fossili di Bolca si arriva alla seconda sala in cui sono esposti in modo sistematico numerosi pesci; al centro della sala, fino a qualche anno fa, vi era un acquario che proponeva l'ambiente marino tropicale dell'epoca, con specie di pesci che attualmente popolano i mari della zona indopacifica. Nel 2009 l'acquario centrale è stato sostituito con due grandi acquari posizionati lungo una parete. I due acquari rappresentano l'ambiente tropicale simile a quello di Bolca 49 milioni di anni fa e quello temperato attualmente presente alle nostre latitudini. Nel 2022 i due acquari sono stati rimossi e, attualmente, si sta lavorando per un nuovo allestimento.

Al piano superiore, nell'ampia sala, i fossili sono raggruppati secondo un criterio ambientale. L'ultima vetrina è dedicata all'esposizione di fossili propri delle terre emerse, coevi o poco più recenti di quelli dell'ambiente marino. Si tratta di resti di coccodrillo, tartarughe, palme, rinvenuti nei livelli lignitiferi del Monte Vegroni e altri resti vegetali rinvenuti in Pesciara e nel Monte Postale. Un grande pannello rappresenta la ricostruzione del paesaggio di Bolca 50 milioni di anni fa. L'esposizione dei reperti in questa sala è rimasta da completare fin dal 1996 a causa della morte prematura di Lorenzo Sorbini, che aveva voluto il nuovo museo. Nel luglio 2014, grazie anche al contributo della Regione Veneto, il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha completato la nuova sala dedicata a Massimiliano Cerato, dove sono esposti numerosi reperti tra cui quelli rinvenuti nel corso degli ultimi dieci anni di scavi.



La sala del Museo Paleontologico di Roncà dedicata ai molluschi.

La visita al museo prosegue idealmente nella “passeggiata Paleontologica” che, scendendo dall’abitato di Bolca permette l’osservazione di una gran varietà di rocce, vulcaniche e sedimentarie, fossilifere e non del Monte Postale e della Pesciara. Ci si spinge, infine, all’interno delle gallerie della Pesciara dove, seguendo un percorso sotterraneo di particolare interesse, è possibile avere una chiara visione del tipo di lavoro necessario per la ricerca dei fossili e del duro lavoro eseguito a mano dalla famiglia Cerato nel corso degli ultimi due secoli.

Scopri tutte
le informazioni
sul museo di Bolca
inquadrandolo
il codice QR:



“Famiglia Cerato. Trecento anni tra fossili e miniere”. Museo privato

Il piccolo museo è collocato all’interno di una struttura adiacente all’abitazione dei Cerato ed è stato inaugurato nel mese di luglio 2010. La visita è un viaggio nel tempo e nello spazio. Naturalmente, i principali “protagonisti” sono i Cerato. Infatti, da circa due secoli, di generazione in generazione, la famiglia Cerato si è occupata del faticoso e difficile lavoro di estrazione dei fossili.

Per aumentare l’interesse del pubblico verso la storia dei Cerato, nel museo sono esposti, oltre a pesci della collezione privata “Massimiliano Cerato”, anche documenti del passato che raccontano momenti di entusiasmo e di contatti con gli studiosi del tempo (documenti di compravendita, ecc.). Inoltre, nelle vetrine che accompagnano i pannelli illustrativi si possono



L'inaugurazione del Museo privato della Famiglia Cerato avvenuta il 3 luglio 2010.

osservare antichi attrezzi rinvenuti nelle gallerie abbandonate, attrezzi utilizzati nei restauri dei fossili della fine '800 e dei primi '900.

Museo Paleontologico di Roncà

Roncà si trova nel cuore della Val d'Alpone, la più orientale delle valli dei Monti Lessini Veronesi. Il territorio comunale di Roncà è noto agli studiosi di Paleontologia e di Geologia di tutto il mondo per la straordinaria ricchezza di molluschi fossili dell'Eocene e per la grande varietà di rocce generate dai fenomeni vulcanici che lo hanno interessato.

L'attuale collezione paleontologica del Museo di Roncà si è costituita a partire dagli anni '70, grazie alla collaborazione dell'Associazione Paleontologica della Val d'Alpone, gruppo "Val Nera". In origine, la collezione era costituita da una cinquantina di esemplari fossili provenienti dall'Orizzonte di Roncà, rappresentati da vertebrati, invertebrati e filliti.

Nel 1975 è stato aperto il cosiddetto "Museo Civico" in due salette messe a disposizione dall'Amministrazione comunale. Successiva-

mente, i reperti fossili sono stati trasferiti presso la locale Scuola Media dove hanno avuto un importante ruolo didattico.

Nei primi anni 2000 l'Amministrazione comunale ha iniziato a restaurare l'edificio denominato "Le Casette", sede del precedente "Museo Civico", all'interno del quale sono state predisposte tre ampie sale per accogliere vari materiali naturalistici. Tra questi, i più importanti sono certamente rappresentati dai 346 reperti paleontologici provenienti dall'Orizzonte di Roncà. I fossili in parola sono stati inventariati e schedati nel corso del 2003 e, successivamente, esposti in una mostra paleontologica temporanea che, con deliberazione comunale n. 37 del 10 settembre 2009, l'Amministrazione ha istituito come museo denominato "Museo Paleontologico di Roncà". La nuova struttura è stata riconosciuta come museo, in data 2 aprile 2012, dalla Commissione Consuntiva Musei della Direzione Beni Culturali della Regione del Veneto. Il Museo Paleontologico di Roncà ospita, al piano terreno, un diorama che evidenzia la biodiversità animale e vegetale presente nel territorio comunale e, in particolare, nel cosiddetto "Parco dei Fossili". Una serie di vetrine e pannelli didattici illustrano, inoltre, la fauna e la flora più comune descrivendone le caratteristiche, la biologia ed il rapporto tra organismi viventi e ambiente naturale e rurale.

Le due sale superiori, invece, sono dedicate alla Paleontologia e alla Geologia. Più precisamente, attraverso un percorso didattico ben articolato vengono dapprima illustrati i vari processi di fossilizzazione e la storia geologica del territorio di Roncà e di quello limitrofo, mentre un grande pannello schematizza l'evoluzione della vita. Segue, poi, uno spazio dedicato alle rocce e ai minerali in esse contenuti. Disegni e particolareggiate descrizioni sono dedicati all'antico vulcano del Monte Calvarina, alle ricostruzioni paleoambientali, ai macroforaminiferi e ai molluschi che, per bellezza

e rarità, sono i protagonisti della seconda sala assieme allo stupendo calco di *Prototherium*, il cui scheletro quasi completo è stato rinvenuto negli strati calcarei del Monte Duello; l'originale è conservato nel Museo della Natura e dell'Uomo dell'Università di Padova.

L'ultima sala è, infatti, dedicata ai vertebrati e, in particolare a questo importante mammifero marino. Uno stupendo diorama ricostruisce l'ambiente di circa 40 milioni di anni fa, mentre in un pannello è rappresentata la distribuzione dei sirenidi attuali e del passato. Il Museo Paleontologico di Roncà, per le sue collezioni di bivalvi e gasteropodi dell'Eocene, vuole essere un centro di documentazione, di ricerca scientifica (dal 2010 ad oggi sono attivi scavi paleontologici autorizzati dal Ministero per i beni e le attività culturali) e di divulgazione didattica di fondamentale

importanza per la valorizzazione dell'area.

La visita al museo prosegue idealmente verso il "Parco dei Fossili". Partendo dal museo e seguendo un "Sentiero naturalistico" attrezzato sarà possibile osservare diverse rocce, vulcaniche e sedimentarie, fossilifere e non, oltre a una serie di edifici storici profondamente legati al territorio.

Visita il sito del museo di Roncà inquadrando il codice QR, avrai tutte le informazioni per una visita!



Sala del Museo Paleontologico di Roncà dedicata al *Prototherium*.